

NOTES

RISPARMIO ★ DIRITTI ★ PREVIDENZA ★ CONSUMI

APRILE 2007

TROPPI ALLARMI PER UN TREND POSITIVO

I debiti non sono sempre una disgrazia

La considerazione può apparire banale, ma non lo è: se negli ultimi anni la Borsa è cresciuta mediamente del 12-15 per cento e gli interessi dei mutui per l'acquisto degli immobili sono rimasti attorno al 5, è chiaro che chi ha denaro da spendere compra azioni in contanti e case con il prestito. Pos-

siamo continuare. Un divano a tre posti di buona marca può costare 2.400 euro e in genere è offerto con rate a tasso zero: lo si trova a 100 euro al mese per 24 mesi. Perché tirare fuori subito 2.400 euro, quando si può spalmare la spesa su due anni? Politici, commentatori e giornalisti si stracciano le vesti di fronte "al crescente indebitamento delle famiglie italiane". La tabella che pubblichiamo in questa pagina, invece, dovrebbe far riflettere: i debiti per famiglia sono 3-4 volte superiori nelle province più ricche rispetto a quelle più povere e crescono a una percentuale molto simile. Il che significa che ricorre ai prestiti chi ha più soldi. Cioè è in corso un attento uso delle risorse che premia sia il credito al consumo (il divano o l'auto a rate a tasso zero o poco più), sia l'investimento a debito (la casa) per dirottare il risparmio verso prodotti molto remunerativi (azioni, obbligazioni, fondi comuni e così via). Certo, più le possibilità di guadagno sono alte più aumentano anche i rischi, ma non bisogna nemmeno esagerare con gli allarmismi. L'investimento finanziario ha molte controidicazioni se si vuol speculare sul breve periodo, molte di meno se si punta sul medio-lungo periodo. Chi ha comprato azioni nel 1998 ha vissuto certamente momenti di paura (2001-2003), ma se non ha dovuto venderle oggi è in forte attivo.

I "POVERI" RICCHI

Indebitamento medio delle famiglie nelle province

| Class. | Provincia | Debiti (€) |
|--------|---------------|------------|
| 1 | BOLZANO | 31.437 |
| 2 | LODI | 25.710 |
| 3 | SIENA | 25.368 |
| 4 | MANTOVA | 24.929 |
| 5 | R. EMILIA | 24.416 |
| 99 | ISERNIA | 9.162 |
| 100 | BENEVENTO | 8.729 |
| 101 | REGGIO C. | 8.703 |
| 102 | VIBO VALENTIA | 8.405 |
| 103 | AVELLINO | 8.259 |

Elaborazione CGIA Mestre, dati ISTAT e Banca d'Italia

CONSUMI

- ▶ Anche il pensionato si merita un credito **2**
- ▶ Vitalizio ipotecario **3**

PREVIDENZA

- ▶ Quando si cumulano pensione e lavoro **4**
- ▶ Il calcolo **5**
- ▶ Chi può, chi no **6**
- ▶ Nuovi contributi per colf e badanti **7**

ARTIGIANI

- ▶ Dolci di qualità **8**

IMMOBILI

- ▶ Questioni di casa **9**

DIRITTI

- ▶ L'avvocato **11**

TELEFONI

- ▶ Con l'Sms risparmio di tempo e denaro **12**

ANTIQUARIATO

- ▶ Stampe antiche, passione di valore **14**

INVESTIMENTI

- ▶ Piacciono ancora lingotti e monete **16**

FINANZA

- ▶ Rendimenti più alti con le piccole azioni **18**
- ▶ Risparmio gestito **20**

A CURA DI 2C EDIZIONI

In evidenza



Anche il pensionato si merita un credito

È OPERATIVO IL REGOLAMENTO MINISTERIALE, RIVOLTO A CHI HA RAGGIUNTO LA QUIESCENZA, CHE AMMETTE I PRESTITI CON LA FORMULA DELLA CESSIONE DI UN QUINTO DELL'ASSEGNO PREVIDENZIALE

Previsto nel 2005 e atteso per il 2006 è finalmente arrivato all'inizio di febbraio. Si tratta del regolamento di attuazione messo a punto dal Ministero dell'Economia che dà il via libera ai prestiti con la cessione di un quinto della pensione.

UN MERCATO DALLE GRANDI POTENZIALITÀ

Un provvedimento che apre un mercato potenzialmente molto vasto: sono infatti 16,5 milioni i titolari di un assegno di quiescenza e circa un decimo incassa oltre 2mila euro al mese. Un tar-

get sul quale, non a caso, si sono già buttati diversi operatori senza attendere il decreto ministeriale che ha introdotto importanti novità.

In ogni caso, il decreto - chiarendo i punti non definiti dalla legge 80 che nel 2005 ha esteso questa formula del credito al consumo anche ai pensionati - determinerà una maggiore competitività. A riprova, diverse società, in attesa che si completasse il quadro normativo, hanno preferito non estendere questa formula. L'elaborazione del decreto ministeriale è stata piuttosto lunga in quan-

to una prima versione del testo è stata bocciata dal Consiglio di Stato che ha richiesto l'introduzione di alcune clausole a tutela dei richiedenti.

In effetti, nella veste definitiva è stato stabilito che la cessione del quinto non deve intaccare la pensione minima. Ciò significa che sono esclusi da questa formula tutti i titolari di pensione minima e che i titolari di un assegno di importo superiore potranno indebitarsi con una rata mensile che riduca la pensione non oltre la minima. Per chi è titolare di più trattamenti, invece, è stato pre-

cisato che il calcolo della quota cedibile viene fatto sull'importo complessivo disponibile. Altra importante novità è l'obbligo per gli operatori che vogliono praticare la cessione del quinto, di stabilire delle convenzioni con gli enti che erogano il trattamento. Questo, al fine di garantire ai pensionati tassi di interesse migliori di quelli applicati alla media del mercato.

In pratica con queste disposizioni si è voluto evitare che gli operatori guardino ai pensionati come a un mercato da aggredire per fare profitto e che i pensionati stessi si indebi-

tino oltre un livello raccomandabile, aggravando in certi casi la situazione economica.

UN FINANZIAMENTO DA VALUTARE BENE

Va tenuto presente che, nonostante alcuni innegabili vantaggi, un finanziamento ottenuto con la formula della cessione del quinto alle attuali condizioni praticate non è particolarmente conveniente, soprattutto per importi contenuti.

La media dei tassi di interesse applicati per operazioni fino a 5mila euro è del 19% e scende al 10% per valori superiori. Per farsi un'idea si tenga conto che i migliori prestiti personali non finalizzati hanno tassi inferiori al 10 per cento. Il costo maggiore è determinato, tra l'altro, da una gestione della pratica particolarmente laboriosa e dalla presenza di un'assicurazione sulla vita del richiedente a tutela del rimborso in caso di decesso dello stesso.

Pertanto, quando si hanno i requisiti richiesti da banche e società specializzate, vale la pena di verificare altre possibilità prima di orientarsi verso la cessione del quinto che, però, ha il vantaggio di risultare di più facile approvazione proprio perché chi eroga il finanziamento è "garantito" dalla pensione. Per questo motivo alla cessione del quinto, accessibile a persone di età compresa tra i 65 e gli 80 anni, si può ricorrere anche se si è stati protestati o se non si hanno tutti i requisiti richiesti per le altre formule di finanziamento. La durata massima

del piano di rimborso è di 10 anni, mentre prestiti personali o finalizzati al massimo arrivano a 7-8 anni.

E considerando le novità normative, si può immaginare che l'offerta delle società si modifichi. I vincoli introdotti dal decreto riducono i margini d'azione per quanto concerne trasparenza dei contratti e tassi applicabili. Così, mentre i principali gruppi che finora sono stati alla finestra potrebbero entrare sul mercato, non è detto che le decine di piccoli operatori confermino le loro proposte commerciali perché le stesse necessitano di un adeguamento ai nuovi parametri, operazione che potrebbe rivelarsi troppo onerosa.

Matteo Martegani

IL CREDITO AL CONSUMO IN ITALIA NEL 2006

| | VALORE in miliardi di Euro | VARIAZIONE SUL 2005 |
|----------------------|-------------------------------|------------------------|
| PRESTITI PERSONALI | 14,13 | 25,70% |
| PRESTITI FINALIZZATI | 26,23 | 3,60% |
| CARTE REVOLVING | 8,67 | 12,40% |
| CESSIONE DEL QUINTO | 3,83 | 30,50% |

Fonte: Assofin

IMPORTI MEDI DI ALCUNE TIPOLOGIE DI FINANZIAMENTI

| | |
|---|-------------|
| PRESTITI PERSONALI | 9.500 euro |
| AUTOVEICOLI E MOTOCICLI | 10.900 euro |
| ARREDAMENTI A TASSI DI MERCATO | 3.300 euro |
| ARREDAMENTI A TASSI PROMOZIONALI | 3.000 euro |
| CICLOMOTORI A TASSI DI MERCATO | 2.700 euro |
| CICLOMOTORI A TASSI PROMOZIONALI | 2.500 euro |
| ELETTRODOMESTICI A TASSI DI MERCATO | 900 euro |
| ELETTRODOMESTICI A TASSI PROMOZIONALI | 1.100 euro |
| CARTE DI CREDITO | 100 euro |
| CESSIONE DEL QUINTO DELLO STIP. A DIPENDENTI PUBBLICI | 21.100 euro |
| CESSIONE DEL QUINTO DELLO STIP. A PRIVATI | 14.700 euro |
| CESSIONE DEL QUINTO A PENSIONATI | 14.000 euro |

Fonte: Assofin

IL VITALIZIO IPOTECARIO

Introdotta con la Finanziaria 2006, il prestito vitalizio ipotecario non è mai decollato. A più di un anno di distanza c'è ancora solo un operatore, Finanza Attiva (in procinto di diventare Euvis Spa, numero verde 848800744) a offrire questa soluzione. Nonostante le possibilità di sviluppo del mercato siano interessanti come per la cessione del quinto, nessun'altra banca o società finanziaria si è avventurata nel mettere a punto un'offerta. Due i principali motivi che hanno frenato, a detta degli operatori stessi, lo sviluppo del settore. Da una parte si ritiene che i tempi non siano ancora maturi, cioè che manchi la domanda da parte della possibile clientela di questo prodotto. In particolare si sostiene che la società italiana, a differenza per esempio di quella inglese, non sia ancora pronta per questo

tipo di finanziamento che scarica l'onere del rimborso sugli eredi. Dall'altra, il prodotto stesso è piuttosto complesso e quindi difficile da mettere a punto.

Il prestito vitalizio, lo ricordiamo, è un finanziamento con ipoteca di primo grado

sull'abitazione di proprietà del richiedente che deve avere almeno 65 anni di età.

Il rimborso è a carico degli eredi entro dieci mesi dal decesso del contraente.

Gli eredi possono assolvere al compito o di tasca loro oppure vendendo l'immobile. In assenza di beneficiari, la casa viene messa in vendita dalla società erogatrice del prestito, che così rientra in possesso di

quanto dovuto. L'importo che viene erogato varia in relazione al valore della casa e all'età del proprietario.



In pensione continuando a lavorare Quando è consentito il cumulo

SE SI DECIDE DI RESTARE ATTIVI, TALVOLTA LA PRESTAZIONE PREVIDENZIALE PUÒ AGGIUNGERSI AL REDDITO PERCEPITO MENTRE IN ALTRI CASI SI PUÒ ANDARE INCONTRO A TRATTENUTE ANCHE FORTI O ALL'INCOMPATIBILITÀ



Molte persone, raggiunto il traguardo della pensione, intendono continuare a essere "attive" e si chiedono allora se andranno incontro a trattenute e in che misura. A questo proposito è utile fare una carrellata sulle regole in materia, cercando di fare una panoramica completa per tutti i lavoratori che vogliono intraprendere o continuare un'attività lavorativa - sia essa dipendente che autonoma - dopo il raggiungimento della pensione, in particolar modo di anzianità e di vecchiaia.

PER GLI ASSEGNI DI ANZIANITÀ

A decorrere dal 1° gennaio 2003 sono totalmente cumulabili con i redditi da lavoro autonomo e dipendente:

- le pensioni di anzianità a carico dell'assicurazione generale obbligatoria e delle forme sostitutive, esclusive ed esonerative della stessa, per le quali, alla data di decorrenza della pensione sussista un'anzianità contributiva pari o superiore a 37 anni, a condizione che il lavoratore abbia compiuto i 58 anni di età. L'Inps ha precisato che, per stabilire se

l'anzianità contributiva sia pari a 37 anni, va valutata la contribuzione utile per il diritto, o se più favorevole, la contribuzione utile per la misura del trattamento pensionistico. Tuttavia è influente la contribuzione versata ma non ricongiunta e non vanno ricompresi i periodi per i quali viene chiesto il supplemento di pensione in quanto liquidati successivamente alla data di pensionamento.

- le pensioni di anzianità liquidate con un'anzianità contributiva pari o superiore a 40 anni (con effetto dal 1° gennaio 2001).

Per determinare se l'anzianità contributiva sia realmente pari a 40 anni deve essere valutata la contribuzione utile ai fini del diritto, ovvero, se più favorevole, la contribuzione utile per la misura del trattamento pensionistico, compresa la contribuzione utilizzata successivamente al pensionamento per la liquidazione di supplementi;

- le pensioni di anzianità i cui titolari abbiano compiuto l'età di vecchiaia, cioè 65 anni per gli uomini e 60 anni per le donne.

Al di fuori dei casi esaminati, le pensioni di anzianità sono:

- incumulabili con i redditi da lavoro autonomo nella misura del 30% della quota eccedente il minimo e comunque nei limiti del 30% del reddito da lavoro autonomo;
- totalmente incumulabili con i redditi da lavoro dipendente.

Si ricorda che agli effetti del regime di cumulo, le pensioni di anzianità sono equiparate a quelle di vecchiaia quando i titolari compiono l'età stabilita per il pensionamento di vecchiaia. Si sottolinea però che l'equiparazione opera dal primo giorno del mese successivo a quello di compimento dell'età pensionabile.

Nessuna novità vi è per quanto riguarda il requisito della cessazione del rapporto di lavoro dipendente, richiesto in via generale per il diritto alla pensione di anzianità.

PER GLI ASSEGNI DI VECCHIAIA

Una profonda novità, più favorevole per i lavoratori, si è avuta con la legge Finanziaria per il 2001 in quanto ha previsto che, a decorrere dal 1° gennaio dello stesso anno, le pensioni di vecchiaia a carico dell'assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti e delle forme di previdenza esonerative, esclusive, sostitutive della stessa e delle gestioni previdenziali dei lavoratori autonomi sono interamente cumulabili con i redditi da lavoro autonomo e dipendente, indipendentemente dall'anzianità contributiva utilizzata per il riconoscimento e la liquidazione della prestazione. Per questo motivo:

- le quote di pensione in pagamento dal 1° gennaio 2001 sono interamente cumulabili con i redditi sovraccitati, cioè sia di lavoro autonomo che di lavoro dipendente.

Di conseguenza la cumulabilità vale anche per le pensioni di vecchiaia con decorrenza anteriore. La nuova norma non prevede cambiamenti in merito al requisito della cessazione del rapporto di lavoro dipendente, richiesto per il diritto alla pensione di vecchiaia; quindi, per poter conseguire la pensione di vecchiaia occor-

re cessare il rapporto di lavoro.

PER GLI ASSEGNI "CONTRIBUTIVI"

Per quanto riguarda le pensioni di vecchiaia che sono state liquidate esclusivamente con il sistema di calcolo contributivo, in materia di cumulo con i redditi da lavoro valgono le seguenti regole.

- Per i pensionati di età inferiore ai 63 anni.

Se la pensione è stata liquidata esclusivamente con il sistema contributivo è incumulabile totalmente con i redditi da lavoro dipendente e nella misura del 50% della parte



eccedente il trattamento minimo dell'assicurazione generale obbligatoria con i redditi da lavoro autonomo, fino a concorrenza con i redditi stessi.

- Per i pensionati di età pari o superiore ai 63 anni.

La pensione non è cumulabile con i redditi da la-



voro dipendente ed autonomo nella misura del 50% della parte eccedente il trattamento minimo dell'assicurazione generale obbligatoria, fino a concorrenza con i redditi stessi.

LIMITI PIÙ STRETTI PER GLI AUTONOMI

La riforma delle pensioni Amato, introdotta con il decreto legislativo 503/1992, ha preso in considerazione anche la materia del cumulo pensioni - redditi da lavoro autonomo, introducendo per la prima volta l'ipotesi di un divieto.

Per individuare l'importo effettivo oggetto del divieto di cumulo il provvedimento ha disposto che il pensionato produca all'Ente erogatore della pensione una dichiarazione con la segnalazione dei redditi da lavoro autonomo prodotti nell'anno precedente, entro lo stesso termine previsto per la presentazione della dichiarazione Irpef per lo stesso anno (nel 2007 i redditi 2006 e così via).

La legge 662/1996 ha poi aggiunto che, entro gli stessi termini di scadenza, deve anche essere resa una dichiarazione per i

IL MECCANISMO DI CALCOLO

Esempio per una pensione di 1.600 € mensili. Tenendo conto che l'importo del trattamento minimo per il 2007 è pari a 436,14 euro, l'importo di pensione incumulabile sarà pari a 349,15 euro, mentre quella cumulabile con un reddito da lavoro autonomo sarà pari a 1.250,85 euro, risultante dalla seguente operazione: 1.600,00 - 436,14 = 1.163,86 la cui percentuale del 70% sarà pari a 814,71 che sommata all'importo del trattamento minimo, 436,14 euro, è uguale a 1.250,85 euro. Oppure allo stesso risultato si giunge considerando simmetricamente la percentuale di cumulabilità: 30%, che, calcolata su 1.163,86 euro, determina una trattenuta mensile di 349,15 euro, che riduce la pensione a 1.250,85 euro. È da sottolineare però, che in base alle disposizioni introdotte dalla Finanziaria per l'anno 2001, l'importo della trattenuta così determinata deve essere comparata anche al 30% del reddito da lavoro autonomo percepito. Il minor valore tra l'importo emergente dall'ultimo calcolo e quello già determinato in precedenza (euro 349,15) rappresenterà il valore della trattenuta mensile. Tornando all'esempio, se il pensionato avesse un reddito mensile da lavoro autonomo di 700,00 euro, la trattenuta sulla pensione sarebbe pari a 210,00 euro mensili, cioè il 30% di 700,00 euro e di conseguenza, se la pensione è, come si è detto, di 1.600,00 euro mensili, il pensionato potrà cumulare 1.390,00 euro (cioè avere una trattenuta pensioni di 210,00 euro) in quanto, in questo caso, il 30% del reddito da lavoro autonomo è di importo inferiore alla quota incumulabile di pensione (trattamento minimo) che abbiamo visto in precedenza.

redditi che il pensionato prevede di conseguire nel corso dell'anno corrente, permettendo in questo modo all'Ente erogatore la prestazione, di trattare provvisoriamente le quote non cumulabili già al momento dell'erogazione della pensione, per consentire poi di dar luogo all'esatto conguaglio nel momento in cui verrà prodotta la dichiarazione definitiva.

Negli ultimi anni, in genere, i redditi definitivi e quelli presuntivi devono essere comunicati entro la data del 31 luglio, che coincide con quella di scadenza del termine per la presentazione della dichiarazione dei redditi ai fini Irpef, ora Ire.

SOGGETTI OBBLIGATI ALLA DICHIARAZIONE

Sono obbligati alla dichiarazione tutti i titolari di pensione diretta che abbiano conseguito redditi da lavoro autonomo ossia quelli conseguiti con un'attività svolta senza vincolo di subordinazione.

In pratica vi rientrano oltre ai redditi derivanti dalle attività tipiche autonome di artigiano, commerciante e coltivatore diretto, anche ogni altro reddito da lavoro autonomo indipendentemente dalle modalità di dichiarazione ai fini fiscali.

Sulla comunicazione devono essere indicati i redditi da lavoro autonomo al netto dei contributi previdenziali ed assistenziali, ma al lordo delle ritenute erariali (cioè l'imponibile); nel caso di redditi di impresa potranno essere

dedotte le perdite imputabili all'anno di riferimento del reddito.

L'ATTIVITÀ SVOLTA SENZA SUBORDINAZIONE

In merito all'individuazione del reddito da lavoro autonomo l'Inps ha precisato più volte come siano compresi tutti i redditi ricorribili a un'attività di lavoro svolta senza vincolo di subordinazione.

Di conseguenza, rientrano nel regime di limitazioni al cumulo non solo i redditi prodotti dai coltiva-

tori diretti, mezzadri e coloni, dagli artigiani e dagli esercenti attività commerciali, iscritti alle particolari gestioni previdenziali amministrare dall'Istituto, ma anche ogni altro reddito da lavoro autonomo, indipendentemente dalle modalità di dichiarazione a fini fiscali.

Devono considerarsi pertanto redditi da lavoro autonomo:

- i redditi di impresa connessi ad attività di lavoro;
- i compensi percepiti per l'esercizio di arti e professioni;
- i redditi prodotti dai ti-

tolari di rapporti di collaborazione continuativa e coordinata. Questi redditi devono continuare ad essere valutati come redditi da lavoro autonomo ai fini del cumulo con i trattamenti pensionistici indipendentemente dalla innovazione introdotta dall'art. 34 della legge 21/11/2000, n. 342 che li ha ricompresi, per quanto concerne il trattamento fiscale, nei redditi assimilati a quelli di lavoro dipendente di cui all'art. 47 del Tuir, approvato con D.P.R. 22/12/1986, n. 917.

Aldo Forte

CHI PUÒ E CHI NO

Riepilogo delle regole sul cumulo di pensione con reddito da lavoro autonomo e dipendente

| TIPO DI PENSIONE | REDDITO DA LAVORO DIPENDENTE | REDDITO DA LAVORO AUTONOMO |
|---|--|--|
| Pensioni di vecchiaia liquidate nel sistema retributivo | Cumula l'intero importo: nessuna trattenuta sulla pensione | Cumula l'intero importo: nessuna trattenuta sulla pensione |
| Pensioni di anzianità liquidate con almeno 40 anni di contributi | Cumula l'intero importo: nessuna trattenuta sulla pensione | Cumula l'intero importo: nessuna trattenuta sulla pensione |
| Pensioni di anzianità liquidate con meno di 40 anni di contributi | Incumulabile, il titolare della pensione subisce una trattenuta pari all'importo della pensione fino a concorrenza della retribuzione percepita* | Parzialmente cumulabile, si perde il 30 per cento della parte eccedente il trattamento minimo, tenendo conto che in ogni caso la trattenuta non può essere superiore al 30 per cento del reddito prodotto* |
| Pensioni di anzianità liquidata con 37 anni di contributi ed il pensionato ha compiuto 58 anni di età al momento della decorrenza | Cumula l'intero importo: nessuna trattenuta sulla pensione | Cumula l'intero importo: nessuna trattenuta sulla pensione |
| Pensione di vecchiaia liquidata con il sistema contributivo con meno di 63 anni di età | Incumulabile, si perde l'intera pensione | Parzialmente cumulabile. Si perde il 50 per cento della quota pensione che eccede trattamento minimo |
| Pensione di vecchiaia liquidata con il sistema contributivo da 63 anni di età in poi | Parzialmente cumulabile. Si perde il 50 per cento della quota di pensione eccedente il trattamento | Parzialmente cumulabile. Si perde il 50 per cento della quota pensione che eccede trattamento minimo |

* Nel caso in cui il titolare della pensione compie l'età prevista per la pensione di vecchiaia, 65 anni per gli uomini e 60 per le donne, si applica, dal mese successivo a quello di compimento dell'età, la disciplina del cumulo prevista per la pensione di vecchiaia, in pratica saranno interamente cumulabili i redditi da lavoro dipendente e autonomo anche per le pensioni liquidate con almeno 40 anni di contributi.

Le nuove fasce di retribuzione per i contributi di colf e badanti

L'INPS, COME OGNI ANNO, HA TENUTO CONTO DELLA VARIAZIONE DELL'INDICE ISTAT SUI PREZZI AL CONSUMO, CRESCIUTO DEL 2 PER CENTO NEL 2006. ANCHE LA FINANZIARIA 2007 PREVEDE UN AUMENTO DELLE ALIQUOTE

Anche per quest'anno l'Inps ha fissato i contributi per i lavoratori domestici tenendo conto della variazione Istat del costo della vita, cresciuto del 2 per cento nel 2006. Di qui le nuove fasce di retribuzione su cui calcolare i contributi dovuti per l'anno 2007 ai lavoratori dome-

È da sottolineare che, a decorrere dal 1° gennaio 2007, l'aliquota contributiva di finanziamento per gli iscritti all'assicurazione generale obbligatoria è elevata dello 0,30% per la quota a carico del lavoratore. Inoltre, l'aliquota contributiva per i datori di lavoro domestico non soggetti al contributo CUAF, è aumentata di 0,50 punti percentuali.

ASSISTENZA ALL'INFANZIA

I contributi previdenziali e assicurativi per gli assistenti domiciliari all'infanzia, sia dipendenti di persone fisiche o nuclei familiari che dipendenti di imprese individuali o di persone giuridiche, sono dovuti "anche nel caso in cui le prestazioni di lavoro siano rese presso il domicilio delle lavoratrici e dei lavoratori interessati". Per le modalità e i termini dei versamenti della con-



| DAL 1 GENNAIO 2007 | | | |
|--|---------------|-------------------------------|-------------------------------|
| I contributi per i lavoratori italiani e stranieri | | | |
| RETRIBUZIONE ORARIA | | IMPORTO CONTRIBUTO ORARIO | |
| Effettiva | Convenzionale | Compr. quota CUAF | Senza quota CUAF ¹ |
| FINO A 6,83 EURO | 6,06 EURO | 1,27 EURO (0,30) ² | 1,23 EURO (0,30) ² |
| FINO A 8,34 EURO | 6,83 EURO | 1,43 EURO (0,34) ² | 1,39 EURO (0,34) ² |
| OLTRE 8,34 | 8,34 EURO | 1,75 EURO (0,42) ² | 1,70 EURO (0,42) ² |
| ORARIO DI LAVORO SUPERIORE A 24 ORE SETTIMANALI | 4,41 EURO | 0,92 EURO (0,22) ² | 0,90 EURO (0,22) ² |

¹ Il contributo CUAF (Cassa Unica Assegni Familiari) non è dovuto solo nel caso di rapporto fra coniugi e fra parenti o affini entro il terzo grado conviventi.
² La cifra tra parentesi è la quota a carico del lavoratore.

tribuzione, la cui determinazione è demandata all'INPS dalla Finanziaria, si rinvia alla normativa generale attualmente vigente in materia di lavoro domestico. Per tale tipologia di rapporti di lavoro, solo per la provincia di Bolzano, i datori di lavoro dovranno

utilizzare il Mod. LD09 di denuncia di rapporto di lavoro domestico indicando nelle note la dicitura "assistente domiciliare all'infanzia provincia Bolzano". Inoltre, in quanto condizione necessaria per l'applicazione della legge, dovrà essere consegnata alla

sede di competenza, contestualmente al mod. LD09, autocertificazione, resa ai dal lavoratore, attestante domiciliare all'infanzia provincia Bolzano". Inoltre, in quanto condizione necessaria per l'applicazione della legge, dovrà essere consegnata alla

La Finanziaria ha stabilito che le aliquote a carico del dipendente e del datore di lavoro crescano dello 0,30 e dello 0,50 per cento

Aldo Forte

TUTTO QUELLO CHE BISOGNA RICORDARE

✓ In base alla Legge 23/12/2005, n. 266, dal 1° gennaio 2006 ai datori di lavoro domestico tenuti al versamento della contribuzione per il finanziamento degli assegni per il nucleo familiare alla gestione ex articolo 24 della legge n. 88/1989 è riconosciuto un esonero del versamento dei seguenti contributi: CUAF (0,48%), maternità (0,24%) e disoccupazione (0,28%).

✓ L'art. 120 della L. 23/12/2000, n. 388 riconosce ai datori di lavoro, a decorrere dal 1° febbraio 2001, un esonero dal

versamento del contributo CUAF pari a 0,8 punti percentuali (se il contributo CUAF è dovuto in misura superiore a 0,8 p.p.) oppure pari a 0,4 punti percentuali a valere sui versamenti di altri contributi sociali, prioritariamente sui contributi di maternità e disoccupazione (se il contributo CUAF è dovuto in misura inferiore a 0,8 p.p.).

✓ L'art. 49 della L. 488/1999 dispone, dal 1° luglio 2000 al 31 dicembre 2001, una riduzione del contributo dell'indenni-

tà economica di maternità a carico dei datori di lavoro nella misura di 0,20 punti percentuali; riduzione confermata dall'art. 43 della L. 28/12/2001 n. 488 (Legge finanziaria 2002).

✓ A seguito dell'art. 45 comma 3 del D.Lgs. n. 286/1998 (Testo Unico sull'immigrazione), a decorrere dal 1/01/2000, è soppresso il contributo dello 0,50% a carico del lavoratore, destinato al Fondo di rimpatrio.
✓ A decorrere dal 1/1/2000 sono stati soppressi i contributi Enaoli e Tbc.

Dolci pasquali secondo la legge per garantire qualità e autenticità

UNA NORMA IN VIGORE DALL'ANNO SCORSO HA PREVISTO CHE LA PRODUZIONE DI COLOMBE E UOVA DI CIOCCOLATO AVVENGA SULLA BASE DI PRECISE REGOLE PER TUTELARE LA TRADIZIONE ARTIGIANALE



Anche quest'anno le colombe che arriveranno sulle nostre tavole saranno prodotte secondo precise regole stabilite dal ministero delle Attività produttive e delle Politiche agricole.

Dunque non è sufficiente che il più classico dei dolci pasquali abbia la forma dell'uccello simbolo della pace, ma, nel prepararlo, forma, composizione e processi produttivi devono essere esattamente rispettati.

La legge, in vigore dal 29 gennaio 2006, prevede che si meritino l'appellativo di "colomba" soltanto i dolci a pasta morbida, ottenuti per fermen-



tazione naturale da pasta acida e obbliga a utilizzare ingredienti quali farina di frumento, lievito naturale, zucchero e sale e soprattutto definisce tre percentuali minime importanti: uova fresche o tuorlo d'uovo in quantità non inferiore al 4%, almeno il 16% di burro e almeno il 15% di agrumi canditi.

«La nuova normativa rappresenta un importante passo avanti per difendere i consumatori, tuttavolta il rischio di truffe e inganni è sempre in agguato - spiega Giacomo Deon, Presidente dei Pasticceri di Confartigianato -. Re-

sta infatti il pericolo che vengano messi in commercio con il nome "colomba" prodotti che invece non rispettano la nuova legge e che, sempre in base allo stesso provvedimento, potranno essere venduti con altre denominazioni».

La normativa in vigore stabilisce le condizioni di base per realizzare la colomba e altri sei prodotti da forno, ma Deon invita i consumatori a prestare attenzione anche ai termini "artigianale" e "produzione propria", dei quali spesso si abusa.

«Per essere certi di acquistare una vera specialità artigiana - ammonisce - bisogna innanzitutto rivolgersi a laboratori e negozi di fiducia. Altra fondamentale accortezza prima di mettere il dolce sul carrello è leggere bene l'etichetta. Le percentuali degli ingredienti delle colombe e delle uova prodotte artigianalmente sono in genere superiori a quelle minime stabilite dalla nuova legge».

E per valorizzare la produzione tipica e di tradizione e far apprezzare al consumatore i diversi livelli qualitativi dei prodotti artigianali, determinati dalla freschezza e naturalezza degli ingredienti, i pasticceri artigiani potranno mettere ben visibili

sull'etichetta le quantità in percentuale degli stessi ingredienti. In sostanza la legislazione fissa i requisiti minimi perché un prodotto possa vantare il nome "colomba", ma lascia ampio spazio alla fantasia e alla creatività dei pasticceri.

Confartigianato raccomanda anche di leggere bene le etichette delle uova pasquali di cioccolato. In attesa che la Ue autorizzi il marchio "Antico cioccolato artigianale", richiesto proprio da Confartigianato per rendere immediatamente riconoscibile il cioccolato puro e tradizionale, è corretto accertarsi degli ingredienti usati per produrre le uova. Dal 2002 è infatti consentito l'uso del 5% di grassi vegetali in sostituzione del burro di cacao. E così nel cioccolato si può trovare un po' di tutto: grassi vegetali e animali, tracce di noci e arachidi, glutine, aromi artificiali e additivi vari.

C'è da dire che spesso la percentuale di zucchero è molto alta per far pesare di più l'uovo. Il cioccolato puro e tradizionale, invece, cioè il prodotto della tradizione artigiana, è realizzato esclusivamente con pasta di cacao, zucchero, latte in polvere e aromatizzanti naturali.

Silvia Ortoncelli

L'ALLOGGIO CONCESSO IN COMODATO GRATUITO

Vorrei dare in uso un immobile di mia proprietà a un amico senza alcun compenso:

- È possibile applicare l'art. 1803 del Codice civile nel dare un immobile in comodato a un amico?
 - Che tipo di contratto deve essere stipulato? Può bastare una scrittura privata con descrizione delle norme e obblighi da osservare dal comodante e dal comodatario?
- E. C. - Verona

■ Certamente il comodato è ammesso ed è anche possibile addossare ogni spesa condominiale al comodatario o comunque prevedere il versamento di una somma periodica a titolo di rimborso spese, la cui entità lasci ragionevolmente escludere la dissimulazione di un sottostante contratto di locazione (Corte di cassazione, sezione III civile, sentenza 4976 del 4 giugno 1997). Il contratto non deve essere necessariamente scritto, dal momento che non si tratta di una locazione. Tuttavia, se è scritto, come è caldamente consigliabile, diviene necessario registrarlo. Le spese di registrazione possono essere contrattualmente accollate al comodatario, ma il comodante (cioè il proprietario) è responsabile in solido del mancato versamento. Dal momento che non si tratta di locazione deve denunciare la rendita catastale e il codice 2 (il Caf provvederà all'incremento del 30%). La maggiorazione non va applicata solo quando l'unità immobiliare abitativa risulta concessa in uso gratuito a un proprio familiare, purché questi vi dimori abitualmente e ciò sia comprovato dall'iscrizione anagrafica. Anche ai fini dell'Ici, il soggetto passivo è unicamente il proprietario. Solo se il comodatario, con il consenso del comodante, ha dato in locazione

l'immobile, i relativi canoni percepiti costituiscono "redditi diversi" e perciò andranno dichiarati dal comodatario.

LA GRATA È IN REGOLA, MA LA CHIAVE È DI TUTTI

► Abito in un palazzo di 9 appartamenti più due mansarde ricavate dalle soffitte. Il palazzo si sviluppa in tre piani e ad ogni piano c'è una finestra; dall'ultima, scavalcandola, si può passare per andare sul tetto. Chi abita nella mansarda ha chiesto in assemblea di mettere una grata su questa finestra per paura dei ladri, credo, ma tre condomini su 7 hanno detto no. Da qualche mese la grata è stata messa e non si sa chi abbia le chiavi. C'è qualche sentenza a cui appellarsi per farla togliere, visto che è stata messa in un punto condominiale e di passaggio necessario?

G.B. - Prato

■ Benché la sua lettera non dia alcune informazioni utili, se la delibera d'installazione della grata è stata presa in assemblea, è valida anche se non fossero state raggiunte le maggioranze necessarie. Infatti in tal caso sarebbe stata solo annullabile entro un mese con ricorso in giudizio. Tuttavia non è lecito che solo un condomino abbia le chiavi, in quanto il passaggio è da una parte comune condominiale e per una delibera che stabilisca una servitù del genere su una parte comune da parte del singolo (diritto solo per lui di accesso) sarebbe stata comunque necessaria l'unanimità dei consensi, salvo la possibile impugnazione per nullità in ogni momento, anche passati anni dalla delibera stessa.

A cura di Silvio Rezzonico

VOI DOMANDATE - GLI ESPERTI RISPONDONO



■ Club3 fornisce ai lettori anche un servizio di consulenza da parte dei suoi esperti. Le domande e le risposte di interesse generale potranno essere pubblicate, per gli altri quesiti la risposta sarà privata. Chi desidera usufruire di questa opportunità deve utilizzare il modulo qui a fianco versando un contributo spese di 25,82 Euro.

■ Gli esperti di Club3 rispondono ad ogni domanda di carattere economico, finanziario, fiscale, normativo e previdenziale purché sia esposta in forma breve e non si tratti di un quesito multiplo. Gli esperti di Club3 si riservano di non dare seguito a quesiti ritenuti impropri, a loro insindacabile giudizio, rimborsando il contributo spese al lettore.

■ Il contributo va versato mediante bonifico sul c/c 00000320800 c/o Banco Desio Ag.42 di Milano ABI 03440 - CAB 01601 intestato a 2C Edizioni. Allegare al quesito questo modulo e copia del bonifico e spedire in busta chiusa a:
Gli esperti di Club3
C/o 2C Edizioni, Via Albani 21, 20149 Milano.

Nome e Cognome _____

Via (o piazza) _____

Cap _____

Città _____

Provincia _____

Telefono _____

Per informazioni su questo servizio si può telefonare ogni mercoledì - dalle 14 alle 15 - al numero 02.36.53.83.08.

SE IL NIPOTE APPROFITTA, IL GIUDICE INTERVIENE

A mia insaputa, mio marito aveva stipulato a favore di un nipote un contratto di assicurazione per una cifra considerevole da liquidarsi alla sua morte. In seguito a un incidente, mio marito ha cambiato idea: ha chiesto la liquidazione presso un numero di conto corrente cointestato con il nipote e lo stesso ha incassato tutto. Premesso che siamo coniugati in regime di comunione dei beni, non abbiamo figli e abbiamo altri nipoti da parte di mio marito, non si è trattato forse di una donazione? La moglie ha dei diritti? Riferisco che dopo due o tre mesi mio marito è stato dichiarato "demente di tipo Alzheimer". Inoltre era depositato nella stessa banca altro denaro sotto forma di gestione patrimoniale a nome di mio marito con delega a me. Anche questo è finito nella cassa del nipote contemporaneamente al primo. Almeno su questa cifra ho dei diritti?

AM. F. - Mantova

■ Dal suo racconto sembra di capire che il nipote si stia approfittando delle condizioni di salute di suo marito al fine di trarne vantaggio. Appare abbastanza evidente, da come lei riferisce, che, essendo stata la volontà di suo marito in qualche modo forzata dal nipote, si sia verificato un pregiudizio per entrambi i coniugi. Orbene, laddove un soggetto compia atti pregiudizievoli per se stesso, la legge consente di adire il giudice per ottenerne l'annullamento. L'articolo 428 del Codice civile stabilisce che gli atti compiuti da persona che, sebbene non interdetta, si provi essere stata per qualsiasi causa, anche transitoria, incapace di intendere o di volere al momento in cui gli atti sono stati compiuti, questi possono essere annullati su istanza della persona medesima o dei suoi eredi o aventi causa se ne risulta un grave pregiudizio all'autore. Inoltre, in casi particolarmente gravi, la legge prevede la possibilità di adire il Tribunale al fine di far dichiarare l'interdizione o l'inabilitazione del soggetto che si trovi in condizioni che non gli consentono più di provvedere a se stesso. Secondo l'articolo 414 c.c., infatti, il maggiore di età e il minore emancipato, che si trovino in condizione di abituale infermità di mente che li rende incapaci di provvedere ai propri interessi, devono essere interdetti, mentre secondo l'articolo 415 c.c., il maggiore di età infermo di mente, lo stato del quale non è talmente grave da far luogo all'interdizione, può essere inabilitato. Possono anche essere inabilitati coloro che, per prodigalità o per abuso abituale di bevande alcoliche o di stupefacenti, espongono sé o la loro famiglia a gravi pregiudizi economici.

Come può constatare dalla lettura delle norme indicate, le possibilità che la legge prevede a tutela della posizione di suo marito e sua sono molteplici, come pure sussiste la possibilità di recuperare le somme di cui il nipote si è appropriato. La questione però va affrontata da un legale che, anche attraverso l'analisi di eventuali documenti in suo possesso, potrà consigliarle la linea difensiva più appropriata.

SENZA EREDI LEGITTIMI IL PATRIMONIO È LIBERO

► Sono una vedova di 84 anni senza figli, possiedo una casa in città, dove abito, una casa al mare e un conto in banca cointestato con il mio defunto marito. Desidero nominare come erede universale una nipote (figlia di una sorella deceduta) e i suoi figlioli ancora studenti (mia nipote è separata) poiché mi sono vicini in ogni occasione. Faccio presente che ho una sorella e un fratello con figli, che sono affermati anche professionalmente. Possono essi rivendicare qualcosa dalla sottoscritta? Sulla base di quali norme? Desidero sapere la forma migliore per proteggere la nipote e i figli.

L. V. - Cagliari

■ Secondo l'articolo 536 del Codice civile, le persone a favore delle quali è riservata una quota di eredità o di altri diritti nella successione sono il coniuge, i figli legittimi e naturali, gli ascendenti legittimi. Tra le persone da lei indicate non vi sono eredi necessari, con la conseguenza che laddove nel suo testamento sia nominata sua nipote come erede universale, nessun altro suo parente potrebbe rivendicare diritti sul suo patrimonio. Per la forma del testamento, poiché la stessa non incide sulla validità dell'atto, la differenza risiede nelle modalità di redazione e di custodia del documento stesso. Secondo l'articolo 602 del Codice civile, infatti, il testamento olografo è quello scritto per intero, datato e sottoscritto dal testatore e da questi custodito. Ne consegue che nel caso di testamento olografo può sussistere il rischio del trafugamento ovvero della distruzione della scheda testamentaria. Tali rischi non ricorrono, invece, nel caso del testamento per atto di notaio. Questo può essere redatto nella forma pubblica (articolo 603 c.c.) o segreta (articolo 604 c.c.) a seconda che venga scritto per intero dal notaio in presenza di due testimoni, o dal testatore o da un terzo e sia consegnato al notaio affinché ne curi la custodia secondo le modalità previste dall'articolo 604 c.c.

Avv. Luisa Ventorino

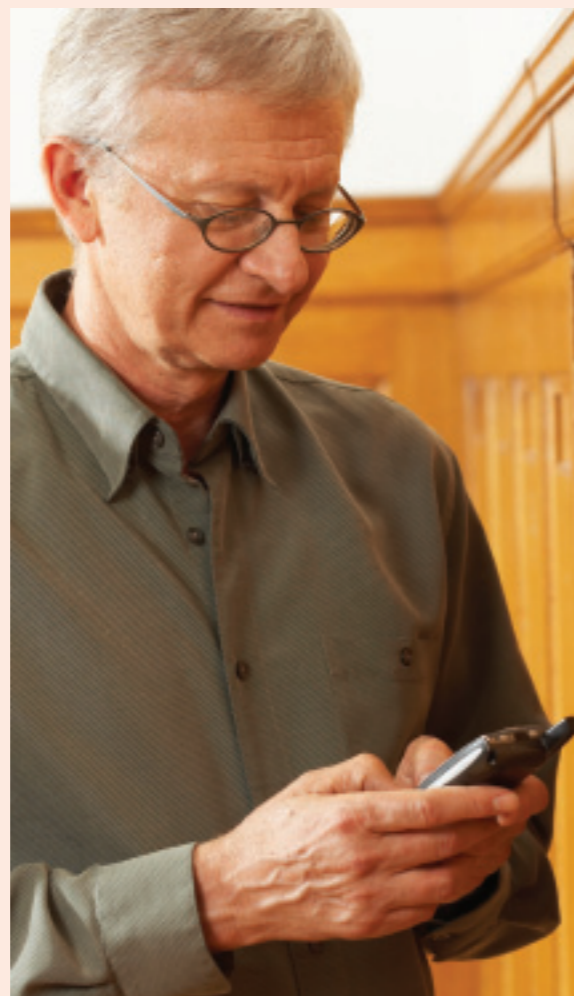
Con gli Sms si può comunicare senza perdere tempo e denaro

SONO CHIAMATI ANCHE "MESSAGGINI" E OFFRONO A CHIUNQUE UN SISTEMA PIÙ ECONOMICO DI UTILIZZO DEL CELLULARE. È BENE PERÒ CONSULTARE I SITI INTERNET DELLE COMPAGNIE TELEFONICHE

Lo sguardo del nipote è fisso sullo schermo del telefonino, mentre il suo pollice digita sulla tastiera: sta scrivendo un sms, tre lettere che significano "short message service", servizio di messaggi brevi. I messaggini sono amati dai più giovani ma sono adatti a tutte le età, sono un modo economico per usare il cellulare. In media inviare un sms dall'Italia costa tra i 10 e i 15 centesimi a seconda delle compagnie telefoniche, ma sono tante le offerte per "messaggiare" spendendo ancora meno.

LE PROPOSTE DEGLI OPERATORI

La Vodafone, si legge sul sito www.vodafone.it, propone l'opzione



"Infinity messaggi". Si scopre che: "Avrai fino a 100 sms e 100 mms gratis al giorno per messaggiare ogni mese con tutti i numeri Vodafone Italia, pagando solo il primo sms e il primo mms della giornata".

Mms, vuol dire "multimedia message service", servizio di messaggi multimediali. Si tratta di messaggi che oltre al testo possono contenere anche fotografie, video o musica. Sempre sul sito www.190.it si legge che esiste anche l'"Opzione Infinity SMS - Altri Operatori" per inviare sms anche a chi non ha Vodafone, pagando 9 centesimi a messaggio; la prima opzione costa 8 euro e la seconda 1 euro. Il primo sms della giornata inviato verso numeri Vodafone costa 15 centesimi, mentre il primo mms, sempre verso Vodafone, è di 50 centesimi. Le due offerte si possono attivare fino al 31 dicembre 2007. L'offerta ha validità

HANNO GIÀ ISPIRATO LIBRI E SAGGI

Gli sms hanno ispirato scrittori e autori di saggi. In libreria o anche navigando tra i negozi di libri online come www.bol.it troviamo diversi titoli come: "Sono messaggi speciali - Più di 400 SMS per esprimere amore, amicizia e auguri per tutte le occasioni" scritto da Marco Pappalardo, costa 5 euro e 70 centesimi,

l'editore è Effatà. Altro volume che parte dalle tre lettere della parola sms è "Sempre meglio sorridere" edito da Newton Compton, una raccolta di 365 barzellette della lunghezza di un messaggino (costo 7 euro e 90 centesimi). Ancora Adriano Altorio ha scritto: "Le migliori barzellette in formato sms",

costo 4 euro e 50 centesimi, edito da L'Airone Editrice Roma. Unire tecnologia e sentimento è possibile secondo Matteo Cabrele e lo dimostra con il suo "È facile scrivere sms d'amore se sai come farlo" edito da Coniglio Editore, in vendita a 6 euro e 50 centesimi. Su Internet con un click su [\[pronti.com\]\(http://www.sms-pronti.com\), possiamo trovare delle "frasi per ogni occasione". Le abbreviazioni negli sms ricorrono anche in altre lingue, si può allora cliccare sul sito del Centro linguistico dei poli scientifico-didattici della Romagna:](http://www.sms-</p>
</div>
<div data-bbox=)

[pronti.com](http://www.sms-pronti.com) o www.sms-pronti.com è facile scrivere sms d'amore se sai come farlo. Invece per distinguere fra sms, mms, umts ecc. può essere utile un glossario fornito da

nokia: www.n-gage.com/it-IT/gamedeck/glossary. E per capire le emoticon, le faccette degli sms, vale la pena approdare sull'enciclopedia libera wikipedia: <http://it.wikipedia.org/wiki/Emoticon> o sul sito: www.bio.unipd.it/local/internet_docs/smiley.html.

di un mese e si legge: "Le opzioni saranno rinnovate automaticamente ogni mese al costo di 6 euro verso Vodafone e 1 euro verso altri operatori". Informazioni e attivazioni al numero 190.

Tim, tra le varie offerte, propone "1x100 di Tim". Si legge sul sito www.tim.it: "Con le nuove offerte 1x100 di Tim per ricaricabili, ogni giorno dopo il primo sms, mms o dopo il primo minuto di videochiamata a pagamento, ricevi 100 sms, mms o videominuti gratis per comunicare con i tuoi amici Tim".

Le videochiamate sono possibili con telefonini dotati di sistema Umts e permettono di vedersi in video mentre si sta telefonando. Sempre dal sito www.tim.it: "Ogni offerta vale 30 giorni. Il primo sms e il primo mms a pagamento possono essere inviati, dall'Italia, verso tutti i numeri di telefono Tim e di altri operatori mobili e fissi e hanno un costo rispettivamente di 15 e 60 centesimi. Il primo minuto a

pagamento della prima videochiamata può essere effettuato, dall'Italia, verso tutti i numeri di telefono Tim e di altri operatori mobili e fissi e ha un costo di 60 centesimi al minuto, con scatto alla risposta di 15 centesimi".

"1x100" è suddivisa in "1x100 sms" al costo di 6 euro, "1x100 mms" a 3 euro, "1x100 videochiamata" sempre a 3 euro o "1x100

messaggi e videochiamate" che raduna le tre offerte per 9 euro. Per informazioni e attivazioni, per ora possibili sino al 6 maggio 2007, il numero è il 119.

Wind tra le varie offerte propone "Wind 6 SMS" per inviare sms a tutti i telefonini, sempre a soli 6 centesimi l'uno; si attiva con 7 euro e si rinnova automaticamente ogni 30 giorni dall'attivazione, con un costo di 3 euro al mese. Se si attiva "Wind 6 SMS" insieme a una nuova sim Wind entro il 6 maggio 2007, non si pagano i 7 euro di attivazione. Informazioni al numero 155 e sito www.wind.it.

La compagnia "3" specializzata in "videofonia" propone vari piani di abbonamento e offerte. Per informazioni il sito è www.tre.it e il telefono è il 133.

Sergio Demarchi

PER CAPIRE I SEGNI DI PUNTEGGIATURA

È una lingua tutta speciale per risparmiare spazio sul monitor dei telefonini e quindi anche denaro. La potremmo chiamare "sms - lingua". I segni di punteggiatura come i due punti, un trattino e poi una parentesi chiusa o aperta diventano "faccette". :-D vuol dire "sono contento" :-(- significa "tristezza" :-(---) con i trattini che formano un lungo naso rappresentano una bugia @-->-->, una rosa.

Sono gli "smileys", o le "emoticons", segni che trasmettono emozioni, un modo informale per comunicare sentimenti, nato su Internet e

esportato sui telefonini.

Tra gli "smileys" hanno molto successo anche :-D, "sto ridendo" e \$-) "denaro in vista".

Anche il gergo che viene utilizzato negli sms è anomalo, ma semplice da capire.

Alcuni esempi: "x" al posto di "per", "+" è "più", quindi "perciò" diventa "xcio", "però" corrisponde a "xò" e via con altre abbreviazioni: "ci sei?" diventa "c6?", "Bruno" diventa "Br1", e ancora "tvb" vuol dire

"ti voglio tanto bene" solo 4 lettere anziché 17 lettere e 3 spazi, a discapito però di un bel po' di poesia. Altro trucco usato è quello di non inserire

gli spazi, alternando solo le lettere maiuscole alle minuscole per differenziare i vari vocaboli: per esempio si digita "CIAO-comeSTA!?".

In molti usano la "k" al posto del "ch", per eliminare la lettera h, per esempio "che fai" o "perché" si trasformano in "ke fai" o "xkè".

Sull'uso di questa "lingua" colpisce una frase tratta dal sito www.giovediscienza.org, web di alcune conferenze scientifiche che si svolgono a Torino: "Scrivere messaggini è un'opportunità notevole per l'homo digitalis. Il male sarebbe ridursi a questa sola forma di scrittura".

NON TUTTE LE TASTIERE SONO UGUALI

Una difficoltà, scrivendo sms, può essere rappresentata dalla piccola tastiera, dove a ogni numero



corrispondono 2 o 3 lettere. Ma esiste il "T9", un programma presente su quasi tutti i cellulari che semplifica la scrittura delle parole. Viene infatti utilizzato un vocabolario interno, grazie al quale sono riconosciute le parole di senso compiuto all'interno delle centinaia possibili combinazioni fornite dalla pressione dei tasti. Quando a una digitazione di tasti corrisponde più di una parola, T9 permette di scegliere quella corretta.

Esistono anche cellulari con tastiere con un tasto per lettera che si chiamano "qwerty", la sigla deriva dalle prime 6 lettere delle tastiere per pc: come il Nokia E61 che viene segnalato dal sito ciao.it a partire da 360 euro.

Le stampe antiche, una passione di valore anche a buon mercato

AFFIDANDOSI A UN ESPERTO SI PUÒ COSTRUIRE IN POCHI ANNI UNA RACCOLTA PERSONALE CON FOGLI DI ARTISTI DI GRANDE FAMA A PREZZI ACCESSIBILI RISPETTO A QUELLI RICHIESTI PER I DIPINTI



Da sinistra in senso orario: Tiepolo, Dürer, Goya

A metà del XV secolo l'avvento del torchio e della carta hanno offerto al bulino e al niello la possibilità di trasformarsi da arnesi delle arti orafe a creatori di una nuova forma espressiva che ha rivoluzionato la sorte delle arti grafiche: la stampa.

Le stampe antiche esercitano un fascino unico: alcuni fogli sono anche molto preziosi. In qualche anno è possibile creare una collezione personale

di tutto rispetto il cui valore varia in base agli esemplari acquistati e alle cifre investite. La rivalutazione nel tempo è assicurata ma la misura dipende dal tipo di foglio e dalla buona conservazione.

Collezionare stampe antiche è stimolante in quanto consente di avere in casa autori di fama altrettanto inavvicinabili.

È possibile acquistare originali di Goya a prezzi che vanno dai 1.500 ai 5mila euro, mentre fogli di buona qualità di Dürer

o Rembrandt prevedono investimenti più importanti (10mila euro) ma non paragonabili alle cifre che verrebbero richieste per un loro dipinto.

IL CONCETTO DI ORIGINALE

«L'universo della stampa ha parametri propri, un linguaggio fatto di segni, di sfumature di nero, tecniche e caratteristiche che cambiano le regole del gioco rispetto all'arte pittorica», spiega

Matteo Crespi, gallerista milanese. Il concetto di "originale", ad esempio, per queste opere assume nuovi significati; così come inutile diventa parlare di "numerazione" dei fogli per stampe antecedenti al Novecento.

Esistono due tipologie di "originali". In primo luogo i cosiddetti originali "d'invenzione", quando l'opera è inventata appositamente per la stampa e le lastre sono incise direttamente dall'artista.

In secondo luogo quello chiamato originale "di traduzione", che si realizza quando la stampa è eseguita dall'artista ma il soggetto è copia di altre opere; era un tipo di stampa utilizzato dagli autori per farsi conoscere, divulgando fogli del proprio operato nei centri di potere.

In questa seconda definizione di originale rientrano anche stampe commissionate da archivisti e scienziati. I primi collezionisti di stampe, infatti, erano studiosi che volevano documentare o archiviare l'esistenza di opere pittoriche, architettoniche e quant'altro.

La numerazione degli esemplari stampati non aveva, dunque, significato. Anche perché alcuni pittori, come Dürer, sempre in viaggio per l'Europa, stampavano "a bisogno" lastra alla mano, creando nuovi esemplari quando avevano venduto

tutti i precedenti. La stampa, dunque, aveva funzione prevalentemente strumentale (documentativa e/o divulgativa), caratteristica che talvolta la fece considerare, erroneamente, un'arte minore. Basti pensare che molti artisti, innamorati di questo metodo, vi si dedicarono esclusivamente creando scuole e laboratori.

PER CREARE UNA COLLEZIONE

Una buona "collezione" deve essere strutturata tenendo conto anche di queste caratteristiche. L'ideale è concentrarsi su una tipologia: soggetto, epoca, scuola, autore (seicento bolognese; madonne ecc.).

Le categorie delle incisioni sono:

1. d'autore o di maestri (le più impegnative anche economicamente);
2. mappe e vedute;
3. stampe decorative (le più facili e meno costose, anche se alcuni esemplari possono essere valutati diverse decine di migliaia di euro).

Fondamentale è individuare un venditore di fiducia, un professionista, in quanto non tutte le gallerie offrono garanzie di qualità.

Per orientarsi è necessario saper riconoscere alcuni segnali, che renderanno la propria stampa interessante al mercato internazionale. Il foglio, che sia carta, pelle o tessuto, deve avere, nonostante gli anni, un colore il più possibile vicino a quello originale ed essere completo di angoli: carta ingiallita con macchie, buchi o

strappi può rendere più affascinante la stampa ma ne mina la qualità. I segni devono essere nitidi, i neri molto marcati, i contrasti forti. In questo modo si avrà così la certezza che la stampa sia stata impressa tra i primi esemplari.

Con l'utilizzo, la lastra si può consumare, rompere, subire variazioni (ad esempio, ogni tipografo che utilizza la lastra cancella la firma del precedente e la sostituisce).

I cambiamenti della lastra vengono chiamati statti; se le stampe appartengono al primo stato solitamente hanno più valore. Per datare la propria stampa è utile conoscere almeno il secolo e un aiuto, in questo senso, arriva dalla carta, rifacendosi alla filigrana, ai timbri delle collezioni a cui è appartenuta.

Raccolti gli esemplari, ultima fatica sarà conservarli nel migliore dei modi: occorre toccarle il meno possibile e conservarle in un passe partout di cartoncino a PH neutro.

Se si intende incorniciarla senza rivolgersi a un esperto è bene non ricorrere a cornici a giorno che facciano passare la polvere (le più usate fin dal Settecento sono quelle in noce); inoltre occorre fissarle al supporto utilizzando soltanto scotch apposito per evitare che la colla rovini definitivamente la stampa.

Infine la parete su cui esporre la collezione va scelta con cura, lontano da caloriferi e da luce solare diretta.

Alessia Carrer

LE TECNICHE DI INCISIONE

Le stampe possono essere incise, anche nell'ambito dello stesso foglio, con diverse tecniche.

IN RILIEVO

Prevedono l'asportazione da una lastra di legno delle parti che devono risultare bianche. Si sparge l'inchiostro sui rilievi che daranno l'immagine. Una delle forme più importanti di questa tecnica è la stampa silografica, riconoscibile per le venature del legno che restano impresse nel foglio.

IN CAVO

L'inchiostro viene a riempire gli incavi prodotti tramite incisione su una lastra di metallo, mentre risulteranno bianche le parti in rilievo. Riconoscibili dal segno di fine lastra (lasciato nel momento in cui viene premuta

sul foglio), le stampe in cavo sono di diverso tipo.

● Acquatinta

L'inchiostro si dispone nei solchi della superficie resa ruvida dall'acido sciolto tra i granelli di polvere (di bitume o colofonia) di cui si è cosparsa la lastra. Della vernice liscerà le parti che dovranno risultare bianche nella stampa.

Artista "testimone" di questa tecnica è Goya.

● Acquaforte

È tra le tecniche calcografiche preferite dagli artisti in quanto regala libera gestualità all'operatore a differenza di altre che necessitano di maggior preparazione. L'origine di questa lavorazione affonda le radici nel medioevo: aqua-fortis, infatti, è il nome che gli alchimisti dell'epoca davano al mordente utilizzato per incidere le lastre. Nomi eccellenti legati a questa tecnica: Dürer, Rembrandt, gli impressionisti fino ai moderni Picasso, Braque e Klee.

● Maniera Nera

È ottenuta graffiando la lastra in tutte le direzioni e lisciando nuovamente le parti del disegno che dovranno risultare bianche. Tecnica molto diffusa in Inghilterra, fu inventata da Ludvig Von Siegen (XVII secolo).

● Bulino

Il disegno si incide direttamente sul metallo, graffiando via i contorni: è caratterizzato da linee dritte e rigide.

IN PIANO

L'artista opera su pietra calcarea levigata (dove verrà appoggiato il foglio) usando una speciale matita grassa il cui tratto verrà morso da un acido che fisserà il disegno: su questo si impregnerà l'inchiostro. Queste stampe di diffusero dalla fine del '700 in poi.



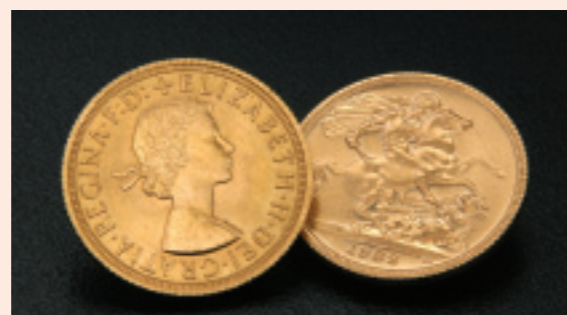
Nelle foto: copertura della lastra prima dell'immersione nell'acido per l'acquatinta; preparazione della lastra per maniera nera

Lingotti e monete, un business che piace ai piccoli risparmiatori

IN ITALIA SONO ANCORA IN MOLTI A PUNTARE SULL'ORO MA PER ACQUISTARE È BENE AFFIDARSI A OPERATORI SPECIALIZZATI. IL VERO AFFARE PERÒ SI HA CON GLI SCAMBI, NON TENENDO I PEZZI "SOTTO CHIAVE"

Se i Paperon de' Paperoni del Terzo Millennio non si tuffano più solo su montagne di monete e caveau zeppi di lingotti, ma dispongono di strumenti diversificati quali Etf e fondi specializzati, per lo più i piccoli investitori continuano a preferire l'oro "fisico".

Per effetto della legge 7/2000, peraltro, è stato liberalizzato il mercato dell'oro. Diverse le misure previste dalla norma: l'eliminazione del monopolio,



UN BALZO NEL 2007

| Prezzo medio annuo recente dell'oro in dollari per oncia | | | | | |
|--|-------|-------|-------|-------|-------|
| | 2003 | 2004 | 2005 | 2006* | 2007* |
| Prezzo dell'oro in USD | 363,9 | 409,9 | 445,1 | 632,9 | 725,5 |

(* Previsioni)

Fonte: Report 2006 della National Australia Bank

N.B.: l'Australia è il secondo produttore al mondo di oro, dopo il Sudafrica

consentendo così ai privati di detenere lingotti d'oro puro senza limitazioni di quantità e la cancellazione dell'Iva del 20% che gravava sul settore, permettendo la compravendita solo a operatori autorizzati dall'Ufficio italiano cambi.

DA NON CONFONDERE CON IL COLLEZIONISMO

Decisamente orientati verso lingotti e monete, i cassetisti negli anni hanno circoscritto la loro scelta in maniera sempre più netta verso le monete d'oro, cioè le monete di borsa valutate a peso. Che spesso vengono confuse con quelle numismatiche. La differenza non è storica ma concerne il valore del pezzo: rientrano nella categoria di borsa, quelle il cui valore di mercato non supera dell'80% il valore intrinseco del pezzo; se viceversa il valore di mercato varca la soglia si parla di monete antiche, da collezione.

Ciò detto, gli italiani vantano un passato da accaniti compratori: negli anni '60 e '70 il nostro Paese è stato quello che in Europa ha acquistato la più gran-



Roberto Binetti, amministratore delegato Confindustria. A sinistra: sterline oro Elisabetta II.

te quantità di sterline. Fino al 1982, anno in cui venne applicata l'Iva, quasi tutte le banche italiane trattavano monete d'oro e si vendevano in media 10mila sterline al giorno. Allora l'oro rappresentava un investimento blindato, oggi, dopo una ventina di anni bui, si assiste a una rinascita d'interesse e molti investitori vi impegnano il 5-10% del loro portafoglio.

Facendo due conti, dunque, è probabile che in molti in Italia posseggano delle monete, che col tempo hanno superato i lingotti. «In primis per il taglio, in quanto la moneta da 7,98 grammi, che contiene 7,32 grammi di oro fino, costa dai 110 ai 120 euro circa, mentre per acquistare un lingotto da un chilo servono circa 16mila euro - spiega Roberto Binetti, amministratore delegato

to della Confindustria di Milano, una delle più note società di intermediazione del settore, con un giro d'affari di circa 10 milioni di euro l'anno solo di intermediazione -. A ciò si aggiunga il fatto che le monete sono facilmente liquidabili ovunque e soggette a una rivalutazione nel tempo; comprare lingotti, invece, vuol dire pagare il peso al valore massimo del giorno, compresa la manifattura, oltre alle possibili difficoltà per disinvestire».

PER ORIENTARSI TRA LE OFFERTE

Ma quali sono le monete a cui guardare per ottimizzare il proprio investimento? «Direi senz'altro le Sterline in oro Elisabetta II, che nell'immaginario collettivo sono ancora il conio più importante e più richiesto ovunque nel mondo - aggiunge Binetti. - Il prezzo è abbordabilissimo e oscilla fra i 110 (domanda) e i 120 euro circa (offerta) al pezzo. Serie limitate invece hanno un valore che supera del 50% quello della sterlina comune e quindi pari a 160-170 euro circa».

Dal 2000, infatti, la Royal Mint, la Zecca reale inglese - che non conia più monete da 18 anni - emette con cadenza annua una Sterlina d'oro (il cui diametro è di 22 millimetri e pesa 7.9881 grammi) che sul fronte reca un'effigie della Regina Elisabetta II e sul retro San Giorgio con il drago e in basso l'anno di coniazione.

Considerata la rarità di esemplari, dai 75 ai 100mila l'anno, si tratta di pezzi molto ambiti da collezio-

nisti e investitori e soggette a una buona rivalutazione. Forse un po' più speculativi i 20 dollari americani conati tra il 1877 e il 1907 e quelli messi in circolazione fra il 1907 e il 1933, richiestissimi dagli americani. Secondo Binetti, se è vero che nel corso dell'ultimo anno questi dollari si sono rivalutati in media del 30%, l'assottigliamento dei pezzi disponibili dovrebbe lasciare spazio per una buona opportunità di investimento con una durata media da oggi a 3 o 5 anni.

«Oggi queste monete - chiarisce Binetti - sono fra le più care del nostro mercato e valgono circa 600 euro. E poiché negli Stati Uniti sono valutate il doppio rispetto all'Europa, questa differenza fa ben sperare per i prossimi anni, in quanto la quantità di monete disponibili sui nostri mercati sta diminuendo molto».

Tornando alle monete d'oro, il vero affare è non tenerle sotto chiave in un caveau. L'oro infatti non va immobilizzato e le monete, per dimensione e contenuto di metallo prezioso, si prestano particolarmente al trading, comprando e vendendo sulla base del grafico del prezioso. Perché «parcheggiarlo in una cassetta di sicurezza - commenta Binetti - è come acquistare un terreno e lasciarlo incolto».

In definitiva vale la pena di puntare sul metallo "fisico" ma con alcune avvertenze. Bisogna acquistare sempre attraverso operatori specializzati e non affidarsi a sedicenti esperti o orafi non legittimati dalla

legge a comprare e vendere oro e che, spesso, inficiano pesantemente l'investimento, svalutando l'oro in media del 20-30%. E poi le quotazioni del metallo vanno seguite quotidianamente attraverso la stampa specializzata.

LA VOLATILITÀ PUÒ ESSERE ALTA

La natura "difensiva" dell'investimento in oro non deve indurre l'investitore a credere che si tratti di un mercato al riparo da bufere. Il prezzo appare ben inserito in un andamento di crescita sostenuto dalle quotazioni sul lungo termine. Ma negli anni il prezzo può essere anche molto volatile. Senza toccare i record storici degli oltre 870 dollari per oncia dei primi anni '80, solo un paio d'anni fa l'oro costava un terzo in meno di oggi.

Alcuni analisti prevedono buone possibilità che il metallo giallo si rivaluti nel corso del 2007 ma va tenuto presente che è dal 2001 che le quotazioni

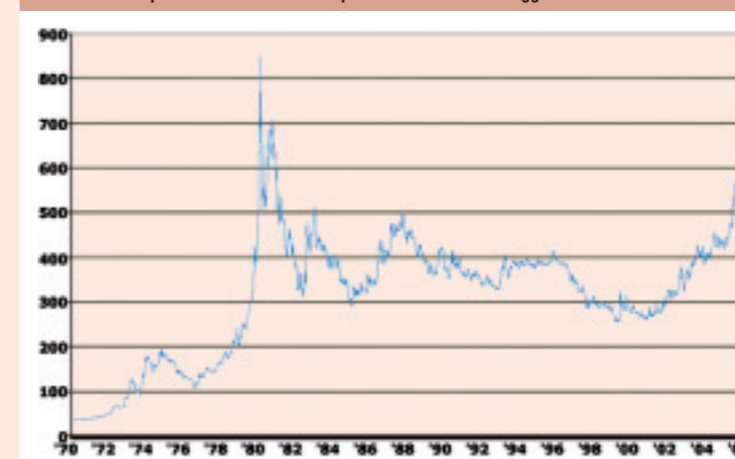
hanno ricominciato a salire dopo un trend discendente durato vent'anni. E tuttavia l'assunto non mette d'accordo tutti gli esperti: c'è anche chi, proprio a fronte della corsa registrata nell'ultimo biennio, invita alla cautela.

Quanto alle oscillazioni nel breve termine, secondo una recente ricerca della casa d'investimento svizzera Julius Baer, costituiscono una ghiotta opportunità di acquisto, perché "il trend di rialzo nel lungo periodo rimane intatto e la quotazione andrà oltre i 700 dollari per oncia nel 2007-2008". Infine, il prezzo dell'oro è inversamente correlato a quello del biglietto verde: se quest'ultimo è debole, l'oro è forte. E direttamente proporzionale alle quotazioni del petrolio. L'ipotesi di una progressiva diminuzione dell'offerta di petrolio, secondo la Julius Baer, spingerebbe al rialzo il greggio, farebbe impennare l'inflazione e di conseguenza anche le quotazioni dell'oro.

Silvia Ortoncelli

UN TREND ALTALENANTE

Andamento del prezzo dell'oro in dollari per oncia dal 1970 ad oggi



Fonte: www.usagold.com

| QUOTAZIONI INDICATIVE DEL 3.3.07 | I VALORI DI MERCATO | | | |
|----------------------------------|---------------------|-----------|---------|---------|
| | IN LIRE | | IN EURO | |
| | Domanda | Offerta | Domanda | Offerta |
| STERLINA (V.C.) | 213.000 | 240.000 | 110,01 | 123,95 |
| STERLINA (N.C.) | 214.500 | 242.000 | 110,78 | 124,98 |
| STERLINA (POST 74) | 214.000 | 242.000 | 110,52 | 124,98 |
| MARENGO ITALIANO | 168.000 | 190.000 | 86,76 | 98,13 |
| MARENGO SVIZZERO | 166.000 | 186.000 | 85,73 | 96,06 |
| MARENGO BELGA | 166.000 | 186.000 | 85,73 | 96,06 |
| MARENGO FRANCESE | 166.000 | 186.000 | 85,73 | 96,06 |
| MARENGO AUSTRIACO | 166.000 | 186.000 | 85,73 | 96,06 |
| 10\$ LIBERTY | 640.000 | 682.000 | 330,53 | 352,22 |
| 100 CORONE AUSTRIA | 910.000 | 940.000 | 469,98 | 485,47 |
| KRUGERRAND | 920.000 | 1.000.000 | 475,14 | 516,46 |
| ORO GR. | 31.320 | 31.500 | 16,18 | 16,27 |

Indice MOM: -0,33% Tendenza*: -1

(* I valori che può assumere la tendenza sono: -1= ribasso; 0= stabile; 1= rialzo).

Fonte: www.confindustria.it

Il rendimento cresce con i fondi che puntano sulle piccole azioni

SI CHIAMANO "SMALL CAP" E SI DEVE FARE ATTENZIONE: IL PROFILO DI RISCHIO È PIÙ ELEVATO RISPETTO AI TITOLI DELLE AZIENDE A MAGGIORE CAPITALIZZAZIONE. LE SOCIETÀ COPRONO AMBITI ANCHE MOLTO SPECIALISTICI. IN PARTICOLARE CRESCE L'INTERESSE VERSO AMBIENTE ED ECOLOGIA



Piccole dimensioni e alte prestazioni. Non sono auto sportive, ma "bolidi" dei listini da "guidare" con la dovuta attenzione. Si tratta dei titoli delle aziende "small cap" (a piccola capitalizzazione), distinti dalle "big cap" perché risultano meno "liquide" delle azioni a maggiore capitalizzazione di mercato (quindi con minori volumi di titoli negoziati e un maggiore differenziale tra domanda e offerta). «Negli ultimi tre anni le small cap hanno guadagnato di più rispetto alle big - dice Marco Opipari, capo ricercatore di Rasbank asset management -. Quando il mercato era ai minimi scontavano la loro rischiosità; ora, invece, hanno maggiori tassi di crescita. Le società piccole, infatti, hanno tassi di crescita mediamente più elevati delle grandi, per un fatto matematico».

I MIGLIORI PRODOTTI "SMALL CAP" ITALIANI E DELL'AREA EURO

Rendimenti a confronto degli strumenti finanziari che privilegiano i titoli delle piccole imprese

| ITALIA | Rendimento a 1 anno | Rendimento annualizzato a 3 | Rendimento annualizzato a 5 | Rating Morningstar |
|--|---------------------|-----------------------------|-----------------------------|--------------------|
| Oyster Italian Value EUR Acc | 31,19 | 28,55 | 14,28 | 4 |
| Arcipelagos High Growth C - Retail Acc | 27,13 | 26,15 | | |
| Schroder ISF Italian Eq A Acc | 26,87 | 24,48 | 15,06 | 5 |
| Fidelity Fds Italy A Inc | 25,98 | 34,23 | 19,93 | 5 |
| FondErsel Piccole e Medie Imprese Acc | 23,11 | 24,20 | 14,88 | 5 |
| Capitalgest Small Cap Acc | 23,05 | 19,79 | 11,93 | 4 |
| Optima Small Caps Italia Acc | 22,70 | 26,18 | 14,39 | 5 |
| AXA WF Italian Eqs A Acc | 20,72 | 24,71 | 14,89 | 4 |
| Oyster Italian Opportunities EUR Acc | 20,42 | 22,87 | 12,80 | 4 |
| CA-AM MIDA Mid Cap Italia Acc | 19,90 | 20,53 | 14,22 | 4 |
| Capitalia AM Small Cap Italy Acc | 19,55 | 23,14 | 13,31 | 4 |
| BIM Azionario Small Cap Italia Acc | 19,52 | 26,07 | | 5 |
| AREA EURO | | | | |
| Echiquier Agenor Acc | 26,98 | | | |
| Dexia Equities B EMU Small-Cap Classic C Acc | 26,40 | 27,54 | 19,48 | 4 |
| Mellon Small Cap Euroland Fund C EUR Acc | 25,40 | 30,70 | | 5 |
| SGAM Fd Eqs Euroland Small-Cap A Acc | 23,82 | | | |
| AXA WF Talents Europe F Acc | 23,10 | 16,50 | 6,00 | 3 |
| Parvest Euro SmallCap Classic Acc | 21,83 | 25,84 | 16,44 | 4 |
| SGAM Fund Equities Euroland Mid-Cap A Acc | 18,40 | 20,20 | | 3 |
| Kairos Partners Small Cap | 15,20 | 18,30 | | 3 |

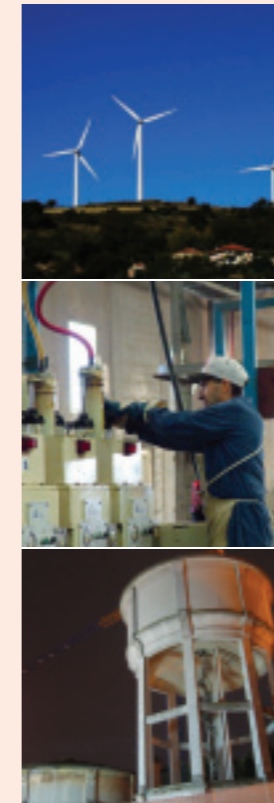
UN SEGMENTO PER LE PMI

Alla Borsa di Milano vengono quotati i titoli di 27 società small cap, nel segmento di mercato chiamato "Expandi" (un tempo noto come "Mercato ristretto") che accoglie le imprese con capitalizzazione a partire da 1 milione di euro. Si tratta di un segmento introdotto per agevolare la raccolta di capitale di rischio da parte di imprese medio-piccole, in modo da incentivarne l'ingresso nel mercato regolamentato. A tal fine Borsa Italiana ha deciso di non richiedere particolari requisiti né sulla composizione degli organi societari, né con riferimento alla documentazione per l'ammissione al mercato (si veda il box).

Nonostante ciò sono ancora poche le small cap che hanno deciso di quotarsi: «Sul mercato azionario le piccole imprese non sono ben rappresentate, sono molto più presenti nell'economia reale - conferma Opipari -, anche se nel corso degli ultimi anni ci sono stati parecchi collocamenti (7 nuove small cap ammesse ad Expandi nel 2006). In ogni caso è più facile trovare small cap in ambito industriale piuttosto che nella finanza, perché nei settori più specifici c'è più possibilità di diversificazione».

I SUGGERIMENTI PER INVESTIRE

Titoli interessanti, quindi, ma da valutare con attenzione. In linea generale il profilo di rischio delle small cap è più elevato rispetto ai



titoli delle aziende a maggiore capitalizzazione, in primo luogo per motivi di liquidità. «Eventuali smobilizzi di posizione hanno un effetto sui prezzi di mercato più forte per i titoli a bassa capitalizzazione - spiega Opipari -. Chi smobilizza la propria posizione corre un maggior rischio di liquidità, che cambia da settore a settore. Tuttavia per l'investitore privato è sempre rischioso andare sul mercato direttamente, soprattutto sulle small. Ci vuole capacità di analisi per capire se l'azienda è su livelli interessanti come potenziale di crescita e competitività».

Una soluzione, allora, può consistere nell'investire in uno dei tanti fondi italiani e stranieri che privilegiano le small cap. Anche qui, lasciandosi consigliare da chi ne sa di più.

«I fondi small cap internazionali, soprattutto nelle primissime posizioni, hanno una connotazione molto settoriale - dice Mariagrazia Briganti di Morningstar Italia -. Ci sono fondi che investono in titoli attenti all'ecologia e altri in ambiti specifici con elevata presenza di società di piccole dimensioni (si veda la tabella). Nell'ultimo anno il comparto ambientale è stato trainante, a causa di tutta l'enfasi posta di recente sulla questione energetica».

I dati testimoniano che nei fondi small cap "Italia", "area euro" e "Nord America" le società di piccole dimensioni sono andate meglio perché hanno dimostrato buoni fondamentali.

«Nella fase di euforia da fusioni ed acquisizioni dell'anno scorso, le small cap sono anche state oggetto di speculazione, in quanto si discuteva della possibilità che diventassero preda di acquisizione da parte di società più grandi».

Come si può notare dalle tabelle, il mercato italiano delle small cap è cresciuto molto nell'ultimo anno: «Dal 20% al 30%, a fronte di una crescita tra il 10% e il 20% per il resto delle azioni, - dice Briganti - sulla parte internazionale, invece, hanno pesato le dinamiche dei cambi e gli investimenti in aree geografiche diverse, in cui il dollaro era penalizzato».

Ad esempio, nei fondi small cap Nord America, i rendimenti sono stati negativi perché tradotti in euro: in questo modo è stato perso più del 10% in un anno. Con l'eccezione del

fondo Janus US Venture A, coperto dal rischio di cambio, che ha neutralizzato la parte relativa al pericolo di deprezzamento.

Anche chi ha investito in fondi small cap giapponesi non può dirsi soddisfatto, a motivo della debolezza della valuta: «Lo yen è ai minimi storici e in Giappone non c'è stato un gran guadagno perché tutto il mercato è sceso - conclude Briganti - : bisogna saper distinguere all'interno delle diverse aree geografiche, perché per quanti investono in euro, come i risparmiatori italiani, la dinamica di cambio è fondamentale».

Andrea Rottini

UN MERCATO DEDICATO

L'"Expandi" è il mercato di Borsa italiana dedicato alle società di piccole dimensioni che vogliono reperire nuovi capitali minimizzando il costo e i tempi della quotazione.

Expandi permette alle imprese di raccogliere capitali in diverse fasi, in base a piani industriali meno aggressivi, con un "flottante" minimo del 10 per cento. Oltre alle consuete operazioni miste di offerta istituzionale e pubblica, consente di effettuare un'offerta solo istituzionale, non impone cambiamenti o integrazioni degli organi societari e, una volta che la società è quotata, non impone la redazione delle trimestrali, limitandosi a chiedere bilancio e relazione semestrale.

Quotarsi dovrebbe essere anche più veloce: è richiesta una documentazione inferiore e, una volta decisa la quotazione, imprenditori e manager hanno dai 2 ai 4 mesi di tempo per portare a termine l'operazione che richiede un investimento proporzionato alle dimensioni societarie, consentendo risparmi nell'ordine del 25% sui costi di quotazione. Per informazioni più tecniche si può consultare il sito di Borsa Italiana (www.borsaitaliana.it).

CHE COS'È UN PIANO PENSIONISTICO INDIVIDUALE

Ho acquistato in un'unica soluzione il prodotto *Europension di Mediolanum* per farmi una pensione integrativa. Non mi è chiaro, però, il meccanismo di funzionamento. Può darmi alcuni dettagli al riguardo?

Emanuele R. - Rovigo

■ Si tratta di un Piano pensionistico individuale ed è, di fatto, una polizza assicurativa finalizzata a ottenere l'erogazione di prestazioni previdenziali complementari. È equiparato ai fondi pensione sotto molti punti di vista, compreso quello fiscale. Il prodotto si caratterizza per l'investimento in fondi interni, che a loro volta investono esclusivamente in quote di organismi di investimento collettivo (Oicr). Il profilo commissionale è articolato su più livelli. È previsto un diritto fisso sul premio iniziale di 10 euro in fase di sottoscrizione, cui si aggiungono le spese di sottoscrizione, che sono variabili a secondo dell'importo versato (sotto i 50 mila euro, la commissione è del 4%). Per quanto riguarda il riscatto, è previsto un costo che, però, è discendente nei primi 5 anni dal 4 all'1%, mentre lo switch su altre linee costa 51,7 euro. Sul fondo assicurativo interno è praticata una commissione di gestione che può variare dal 2 allo 0,4% annuo, secondo il tipo di fondo (azionario, obbligazionario, ecc.). Infine, sono previste le commissioni di gestione degli Oicr in cui il prodotto investe.

INVESTIRE A 10 ANNI: MEGLIO LE AZIONI

► Vorrei investire 3mila euro per mia figlia con un orizzonte temporale di almeno 10 anni. È meglio un fondo azionario o obbligazionario?

Mauro M. - Firenze

■ Diversi studi dimostrano che l'investimento azionario, se pur più rischioso, è anche più premiato rispetto all'obbligazionario nel lungo periodo. Negli ultimi tre anni, l'indice delle Borse mondiali (Msci World) ha reso in media il 13% annuo, contro l'1,2% del benchmark del reddito fisso (Citigroup WGBI).

A dieci anni, considerando, quindi, il periodo della bolla speculativa, la performance è stata del 6,3% medio per le azioni e di circa la metà per le obbligazioni.

I FONDI CHE PUNTANO SUGLI ALTI DIVIDENDI

► Il mio promotore finanziario mi ha proposto di acquistare un fondo che investe in azioni europee ad alto dividendo. Quali sono i vantaggi di questo tipo di strumento? Paolo G. - Torino

■ I fondi cosiddetti "high dividend" ricercano società con elevati dividendi e solidi bilanci le cui valutazioni sono attraenti. In Italia sono distribuiti una decina di prodotti di questo tipo, prevalentemente di case di investimento estere e la maggior parte è focalizzata sull'Europa. Morningstar li classifica tra i "value", ossia gli strumenti che si focalizzano sui titoli che presentano prezzi bassi rispetto al livello dei dividendi, degli utili e al valore contabile dell'azienda. Per effettuare le analisi sono considerati diversi indicatori: il price/earning, che esprime il rapporto tra prezzi e utili, il dividendo annuale percepito dall'azionista diviso il prezzo unitario di mercato, il rapporto tra il prezzo corrente e il valore di bilancio dell'azione e l'indice di redditività del capitale. In mercati che crescono moderatamente, i titoli ad alto dividendo possono rappresentare un'opportunità di accrescere il rendimento.

IL FONDO GIAPPONESE HA QUATTRO STELLE

► Il mio consulente finanziario mi ha suggerito di acquistare il fondo *Axa Rosenberg Japan Equity Alpha*. Vorrei saperne di più.

Angelo - Massa Carrara

■ Il comparto ha 4 stelle di Rating Morningstar e mostra, quindi, un buon rapporto rischio/rendimento, corretto per i costi, sia a 3 sia a 5 anni. Dopo tre anni di performance positive, nel 2006 ha registrato un risultato negativo in euro, penalizzato, come gran parte dei concorrenti, dallo sfavorevole rapporto di cambio con lo yen. Si è comunque mantenuto in linea con la categoria degli Azionari Giappone, grazie a un primo trimestre in cui ha registrato guadagni superiori rispetto all'indice nipponico Topix. Il portafoglio, costruito attraverso un modello che mira ad individuare le azioni con valutazioni attraenti e in grado di generare utili superiori alla media, è molto diversificato, per cui il rischio legato alla singola società è basso.

Risparmio gestito



di Sara Silano

www.morningstar.it



Morningstar, società indipendente, è leader mondiale nell'analisi e valutazione del risparmio gestito. Morningstar e i suoi dipendenti non forniscono alcun tipo di consulenza, né su investimenti né su specifici fondi.